

COESISTENZE E GERMINAZIONI

Coesistenze, il titolo che Roberto Biondi ha scelto per la sua personale nella galleria Francesco Zanuso, è un termine bello ma difficile che ha molti sinonimi meno ardui (e per la verità un po' meno belli): convivenze, per esempio, ma anche presenze, coabitazioni ... La parola coesistenza però rimanda a una condizione più profonda, o forse meglio più intima, tra elementi: in un certo senso, anzi, la sua peculiarità consiste nel possedere un significato che riguarda l'interiorità delle persone, la loro condizione psicologica, e che allo stesso tempo concerne la natura, la dimensione organica (per intenderci: il sinonimo più appropriato sarebbe simbiosi).

Può darsi che il primo tipo di coesistenza evocato dalle opere in mostra sia quello tra pittura e scultura: nel mio sguardo infatti i lavori realizzati negli ultimi anni da Roberto appaiono di volta in volta come dipinti che acquisiscono una consistenza plastica o sculture che possono vantare una rigogliosa superficie pittorica.

Per l'artista poi combinare nelle sue creazioni dei materiali radicalmente diversi come la pietra e il metallo, o il cartone e il rame, rappresenta un invito a ritenere che sia possibile far coesistere le realtà più disparate: finanche le persone più dissimili per censo, religione, etnia... A me però il rimando al significato di ordine organico del termine ha fatto rammentare anzitutto una distinzione formulata da Joseph Beuys nell'ambito della sua "teoria plastica". Secondo l'artista tedesco la Skulptur si suddivide in Bildhaurei e Plastik. Nel primo caso l'opera, indipendentemente dal materiale, viene creata "così come si modificano le pietre", cioè grazie a un "trattamento dall'esterno". Nel secondo caso, decisamente prediletto da Beuys, il modello di riferimento è invece quello dell'osso, un'entità tutt'altro che inerte, anzi viva, che "si modifica e cresce dall'interno".

Le sculture di Roberto appartengono al genere Plastik anche (e forse paradossalmente soprattutto) quando sono realizzate in pietra: la coesistenza tra materiali e parti diverse fa pensare alla germinazione di un elemento dall'altro, a uno sviluppo "dall'interno" del blocco di pietra o del foglio di cartone. Proprio per questo sono in sintonia con le riflessioni di un altro grande e modernissimo artista (anche se nato nell'Ottocento), Auguste Rodin, secondo le quali "ogni

forma di vita proviene da un punto centrale, poi germoglia e si sviluppa dall'interno verso l'esterno. Analogamente si avverte sempre, in una buona scultura, una forza prepotente che preme dall'interno".

Roberto Borghi